

# Evangelica oggi

Signore ....  
Eccomi!





## ”Come dover parlare di pace”

di Giuseppe Verrillo



**PACE.**  
NON È SOLO  
UNA PAROLA!  
parlare di pace in  
tempo di guerra

Risulta evidente a tutti che i focolai di guerra nel mondo si stanno ampliando in maniera

preoccupante. Non solo la guerra in Ucraina , peraltro le notizie che provengono da quel fronte sono sempre più scarse per la drammatica assuefazione alla notizia stessa data dai media. Ma altri fronti di guerra ,anche se non del tutto ancora attivi , preoccupano notevolmente : la crisi di Formosa , (lo “strano” e imprevedibile potere totalitario cinese ne ri-vendica con forza l’annessione) , i focolai di guerra dimenticati in Africa e in Asia , la crisi in Iran , il riacutizzarsi della crisi in medio Oriente che vede come diretta protagonista Israele , ed altro ancora ...

Quasi a riprova di tutto questo , giova segnalare che la produzione e la vendita di armi , se ne parla sempre troppo poco, è aumentata in modo esponenziale. D’altra parte è finito il tempo di adagiarsi sulla flebile speranza della deterrenza delle armi nucleari , nessuno può pensare che l’uomo si fermerà di fronte a tale minaccia , questa è una eventualità sempre possibile. La storia bellica di millenni , a iniziare dalla invenzione della polvere da sparo , insegna che , prima o poi, le armi più efficaci e distruttive verranno utilizzate senza nessuna remora, l’agghiacciante ragionamento che presiede a tutto questo è che : il primo a sparare è pur sempre l’ultimo a morire.

Di fronte a tutto questo , il mondo cristiano come intende parlare di pace ?

Il cristianesimo è consapevole del fatto che è un suo “dovere” non solo proporre ma impegnarsi in prima persona per la pace ( MATTEO cap 5 verso 9: Beati quelli che si

adoperano per la pace, perchè saranno chiamati figli di Dio ).

Invero le iniziative a favore della pace messe in campo dai cristiani sono molte e diversificate. Tuttavia il cristianesimo deve rendersi sempre più consapevole ,( se vuole che il suo messaggio di pace sia efficace ) che la chiesa di Cristo è ” cattolica ” , ovvero per sua natura e volontà di Cristo essa è onnicomprensiva , non dovrebbe mai diventare una religione ” nazionale ” che segue le sorti di una sola nazione e , semmai , avvalorando tutte le scelte politiche di quest’ultima , come purtroppo avviene ancora oggi in alcune paesi . La chiesa di Cristo è a servizio della umanità tutta , la comprensione che deve avere di se stessa travalica gli stessi confini della terra e del cielo , contemplandoli entrambi : ” come in cielo così in terra ” . Ciò significa che in qualunque nazione essa sia presente , rappresenta la legge e la giustizia del regno di Dio a favore di tutta l’umanità e dei suoi inalienabili diritti universali , che sono : la solidarietà , la misericordia , la fiducia nel futuro , la speranza nella pace .Per questo motivo , qualunque sia la collocazione storico politica nazionale della chiesa , essa deve battersi per la giustizia , la pace perpetua e la difesa della creazione.

E’ inutile sperare nella “rinascita” della vita se prima non si alimenta l’anelito per la pace mondiale.

Per tutto quanto precede , appare evidente che , in una prospettiva cristiana che ha il ” dovere ” di impegnarsi per la pace , la prima azione è quella tesa a spegnere le fiamme dell’odio e della rabbia che portano alla distruzione. Il messaggio evangelico deve essere incessante , continuo nel lavorare per una armoniosa coesistenza universale . Questo a mezzo di un impegno , a qualunque costo , nell’affermazione della giustizia ovunque , solo dove la giustizia si afferma e trionfa vengono disinnescati i conflitti.

La seconda azione deve consistere nell’aiutare gli uomini a costruire tra loro legami sinceri e duraturi ,legami che devono superare ogni

isolamento , il solipsismo , onde trascendere i propri confini , prendersi ” cura ” dell’altro , travalicando i confini etnici e razziali . Ricordiamo che lo stesso Cristo afferma in MATTEO cap.18 verso 3 :” in verità vi dico : se non cambiate e non diventate come i bambini , non entrerete nel Regno dei Cieli ”. , questo significa che nessuno nasce nutrendo odio verso gli altri , tutt’altro , sono i pregiudizi e le discriminazioni dell’età adulta che inculcano rivalità e odio verso l’altro.

Le comunità cristiane non dovrebbero mai sottovalutare lo sforzo di educare i bambini e i giovani alla dignità di vita e all’uguaglianza tra popoli e persone.



Nella storia, anche recente, il cristianesimo a volte ha ceduto alle

lusinghe di quelle ideologie che usano un linguaggio religioso che maschera atteggiamenti nazionalisti e di intolleranza. Ma la chiesa , come vuole il Vangelo di Giovanni , deve seguire solo la voce del suo Pastore , non confondendola con le altre , allontanandosi da esse.

Il dialogo continuo e incessante tra i singoli , tra le comunità , tra i popoli , deve essere l’impegno della cristianità . Senza dialogo prevalgono oscurità , ipocrisia , equivoci , incomprensioni.

Le parole sulla pace non possono prescindere da quelle sulla ” speranza ” . Quello della speranza è un tema caro all’ Apostolo Paolo , p.e. ROMANI cap.8 versi 24 e 25 :”Poichè siamo stati salvati in speranza. Or la speranza di ciò che si vede , non è speranza , difatti quello che uno vede , perchè lo spererebbe ancora? ma se speriamo ciò che non vediamo, l’aspettiamo con pazienza ”. Esiste un nesso ” causa - effetto ” tra speranza e pace : la speranza è la causa della pace. Coloro che sperano attendono un mondo decisamente migliore , da vivere nella gioia e nella concordia universale.

E’ altresì evidente la necessità del coinvolgimento della ” base ” comunitaria nell’impegno per la pace , il coinvolgimento di ogni singolo credente. Le ” marce per la pace ” , organizzate da differenti confessioni cristiane, sono innumerevoli e sempre più partecipate ma bastano per segnare un percorso individuale per la pace ?

Le chiese devono avvertire urgente e necessario impegnarsi , in ogni forma e maniera, per la pace . I credenti che operano per la pace non hanno solo bisogno di un profondo convincimento che li coinvolge , hanno anche bisogno di sentirsi coinvolti nel processo di pace universale , avvertendosi come cittadini del mondo nella piena fiducia di avere la capacità e le forze necessarie per creare un nuovo futuro per l’umanità.



Come rispondiamo alla chiamata del Cristo risorto? E come ci presenteremo a Lui?

Ho assistito al battesimo di un bimbo secondo il rito cattolico, aldilà del rito in se stesso e del significato che si vuole dare, ho riflettuto molto sulle parole che il sacerdote ha usato nel richiamare “le madrine/padrini” e i genitori, sul significato profondo che tale atto comporta verso il bambino ma soprattutto verso Dio.

Non c'è dono più grande che il Signore possa farci quando impreziosisce la nostra esistenza con la nascita di un figlio.

Iniziamo a fare mille progetti e a proiettare nel futuro come possa essere la vita dei nostri figli, mille aspettative fatte di buoni propositi, ma poi?

Quando presentiamo i nostri figli al Signore, vuoi con il rito del battesimo che della più semplice presentazione alla comunità del nascituro, ci stiamo assumendo una grossa responsabilità, verso la creatura ma soprattutto innanzi al Signore, una responsabilità che non riguarda solo la famiglia, ma tutta la comunità.

*Ricordo questo passaggio: ...oggi doniamo a questi bimbi una veste bianca ...ma di che colore sarà quando essi giungeranno alla fine dei giorni che il Signore gli darà? Sarà ancora bianca, perché abbiamo fatto sì che la sua vita sia stata improntata sull'insegnamento della Parola, del buon esempio, mantenendo fede all'impegno preso, oppure sarà di un colore sporco tendente al grigio a causa de nostro mancato impegno verso il bambino, che nel suo crescere l'abbiamo perso di vista, abbandonandolo alle perdizioni di questo mondo?...*

Quanti fratelli sono passati per le nostre comunità come bimbi bisognosi di conoscere

la Parola del Signore, quanti di essi li abbiamo presentati al Signore?

E se oggi ci venisse chiesto: dov'è quel tuo fratello?

Ma soprattutto come ci presentiamo a Dio oggi? Con quale veste?

L'uomo, come ho spesso ripetuto, nasce nudo, una nudità sia fisica e possiamo dire, anche intellettuale.

Il bimbo appena nato è un qualcosa di eccezionale in quanto assume in se il senso di tutto ciò che lo circonda, sviluppando poi nel tempo, la sua personalità, il suo essere donna o uomo, però nei primi momenti di vita è molto fragile, non discerne ancora ciò che è buono e ciò che non è buono, solo le sue esperienze lo portano a comprendere.

In questo momento di fragilità, ha bisogno di essere “custodito”, salvaguardato e allo stesso tempo, gli vanno dato i giusti insegnamenti e qui i genitori, la famiglia, la comunità, ha un ruolo importante.

Satana, rispetto a noi uomini, non se ne sta' fermo a guardare, è sempre pronto a tentarci è sempre pronto ad entrare a far parte della nostra vita volendosi sostituire al Padre nostro, creando in tal modo un distacco.

Satana cerca di rassomigliare il più possibile a Dio, tanto che a volte ci appare come una luce ... ma poi? Se ci lasciamo ingannare, non godremo più della gloria del Signore ma andremo incontro alla condanna eterna.

Il nostro cuore deve essere rivolto sempre verso la luce vera, la luce di Cristo, avendo con Lui un continuo dialogo attraverso la preghiera chiedendogli di indicarci la via della vera luce e tenerci lontani dalle vie del male.

Abbiamo in noi la vitalità dell'amore di Cristo o stiamo camminando lungo una strada fatta di luce nera? Quella luce “nera” che ci offusca la vista e non ci illumina la via, quella luce che non ci fa vedere dove veramente stiamo andando.

Questo mondo è pieno di coloro che consapevolmente vive nel peccato, persone che non hanno minimamente in loro il senso del ravvedimento e questi non intendo

coscientemente abbracciare la fede in Cristo, ma, purtroppo, molto spesso accade che crediamo di essere salvati ma non abbiamo in noi Cristo, il Suo Spirito.

Siamo supponenti e non certi, in noi c'è il dubbio e non la certezza e questo ci rende vulnerabili al male.

**SIGNORE ECCOMI!**

Questa esclamazione ci deve portare a Cristo totalmente, abbandonando il vecchio modo di vivere "bivalente", non possiamo servire due padroni.

Certo la via che porta alla vita Eterna, non è di facile percorso, ma questo non ci deve scoraggiare perché il Signore è sempre con noi, è sempre lì pronto ad aiutarci, a sostenerci. Quando abbiamo gridato a Cristo **SIGNORE ECCOMI**, abbiamo scelto di seguire la Parola del Signore.

Il nostro essere in Cristo, in ogni momento, viene messo alla prova dal maligno, per questo non dobbiamo allontanarci dalla parola e dal Suo insegnamento, esaminandoci costantemente nel nostro vivere quotidiano, come ci insegna Paolo in 1 Cor 11:27-32: *"Perciò, chiunque mangerà il pane o berrà dal calice del Signore indegnamente, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. 28 Ora ciascuno esamini se stesso, e così mangi del pane e beva dal calice; 29 poiché chi mangia e beve, mangia e beve un giudizio contro se stesso, se non discerne il corpo del Signore. 30 Per questo motivo molti fra voi sono infermi e malati, e parecchi muoiono. 31 Ora, se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati; 32 ma quando siamo giudicati, siamo corretti dal Signore, per non essere condannati con il mondo".*

La nostra coscienza, com'è innanzi a Dio?

Certo non parliamo della coscienza secondo la psicologia umana, ma è quella più profonda, quella che si distacca da noi stessi, quella che ci fa vedere il nostro nuovo essere dal momento che abbiamo accettato di vivere con Cristo, quella coscienza che il Signore osserva e scruta, quella coscienza che ci porta a chiedere perdono dei nostri errori, che ci libera dal peso del male, che ci apre a Dio e

che si lascia guidare dallo Spirito Santo quella coscienza che fa sentire in noi Dio come guida, consolatore, colui che ci insegna che è per noi madre e padre, riconoscendoci sempre manchevoli nei suoi confronti, e contrariamente a quanto il maligno porta gli uomini a credere di raggiungere la perfezione, dobbiamo essere coscienti che non raggiungeremo la Sua perfezione e solo questa deve essere ed è la nostra limitazione.

Cristo è sempre lì a guardarci, vigilante sul nostro vivere e come un buon insegnante, ci guida lungo la stesura della nostra vita in modo da correggerci ogni volta che commettiamo errori.

Dobbiamo spazzare dal nostro animo ciò che rimane del vecchio "NOI STESSI" perché questo offusca la nostra vita e non ci fa guardare limpidamente a Cristo, non ci permette di vedere *"la trave che è nel nostro occhio"*, ci porta ad essere ipocriti e non apre la *"nostra coscienza cristiana"* e ci rende insensibili alla voce dello Spirito Santo.

Noi siamo salvati per grazia e questo ci rende forti e gridiamo a Cristo **"ECCOMI SIGNORE"**, **GUIDAMI SECONDO LA Tua Parola** e fa che quando sarò innanzi a te, la mia veste sia bianca facendomi entrare nel Tuo Regno.

**AMEN**



## APPUNTI

### IL LIBRO DEI SALMI

#### UN ESEMPIO: SALMO 80

Versetti dall'1 al 4: Il Salmo inizia con "la preghiera introduttiva" unita all'indirizzo d'invocazione: ".....risvegli la tua forza" (v.3b); il popolo afflitto può pregare così perchè ha conservato il ricordo delle grandi imprese di Dio nel passato.

Versetti dal 5 all'8: Alla preghiera introduttiva segue "il lamento", ad esso s'inserisce là dove ha origine il dolore: l'atteggiamento di Dio (v.5); ogni periodo dal verso 5 al verso 8b, comincia con Tu... Tu...Tu! (Signore Sabaot = Signore degli Eserciti). Il lamento rivolto a Dio, "l'accusa a Dio", è nei Salmi "il nucleo di ogni lamento"; ogni lamento urta sempre contro colui che come Creatore e Signore della sua creatura "permette la sofferenza".

Le lamentazioni dell'Antico Testamento non cercano "la causa del dolore" in qualche potenza nemica di Dio, ma in Dio stesso.

Versetti dal 9 al 12: Restando sempre in tema d'accusa rivolta a Dio si ricorda ora l'azione salvifica anteriore di Dio; il lamento rinfaccia a Dio questo contrasto, e con questo l'uomo riconosce e testimonia la realtà della bontà e della fedeltà di Dio alla sua promessa. In forma allegorica il Salmo parla dell'azione salvifica di Dio verso Israele ricorrendo alla "parabola della vigna", che è così ricorrente e sviluppata anche nel Nuovo Testamento.

Versetti dal 13 al 14: L'allegoria permette ora un ardore persino troppo audace nell'accusa rivolta a Dio: "gli si rinfaccia di essere la causa della distruzione della vigna che ha piantato"! I ladri spogliano e distruggono, e i colpiti non possono far nulla se non ricorrere gemendo a colui da cui proviene tutto questo.

Versetti dal 14 al 16: Vi si riconoscono due parti dell'invocazione: la domanda "ritorna" presuppone che Dio si sia allontanato irato;

solo quando Egli si volgerà nuovamente al suo popolo, questi potrà aspettarsi la salvezza.

Versetti dal 17 al 18: Questa "invocazione" esprime il desiderio che la vita abbia un senso, che Dio rivolge il suo sguardo verso colui che ha ricevuto la vita, la crescita e la grandezza.

Versetto 19: Questo verso finale del Salmo, esprime la volontà di restare sempre fedeli a Dio, collegato alla preghiera, ripetuta nuovamente.

#### STRUTTURA DEL LAMENTO DEL POPOLO (LP)

Il Salmo inizia con l'invocazione a Dio, segue il lamento articolato in 3 parti: accusa a Dio, lamento comunitario, lamento sui nemici, ma non in forma schematica, bensì in forma diversa nella dipendenza e della correlazione tra le parti, prosegue con la domanda:

prima, sempre la "richiesta" che Dio si rivolga al suo popolo, e poi la "preghiera" per un suo intervento provvidenziale.

A questo punto, dopo l'invocazione, il lamento e la domanda, abbiamo una cesura (taglio).

Qui il popolo – così avveniva nei primi 25 tempi – aspettava una risposta, una decisione di Dio annunciata, per mezzo di una persona che parlava in nome suo (conosciamo questa risposta di Dio dai LP dei libri profetici); il lamento del popolo finisce con una preghiera finale.

Tale struttura del LP fa vedere i suoi elementi essenziali; ma ognuno di questi Salmi è una concezione tutta particolare, che non si ripete mai; ognuno deve essere sentito e spiegato da sé. Di questo tipo di Salmi, ora, ci limitiamo ad analizzare in generale, le parti più essenziali e più importanti.

#### L'INVOCAZIONE

L'invocazione o il grido di aiuto, indica nei Salmi molto più di

quello che noi vi possiamo vedere. Il chiamare-per-nome è la premessa necessaria del parlare con Dio, e l'invocazione stabilisce il contatto che rende possibile parlare a Dio. Se un uomo chiama Dio col suo nome, o viceversa, avviene in quel momento qualcosa d'importante: l'invocazione diventa un fatto

che unisce l'invocante e l'in vocato. Il secondo comandamento del Decalogo: "Non nominare il nome di Dio invano" ha lo scopo di prevenire qualunque abuso di tale invocazione.

## IL LAMENTO

E' qualcosa di molto più vivo e positivo di ciò che noi intendiamo con la parola "lamento". Per noi lamento non fa più parte della preghiera; noi lo ravvisiamo nel linguaggio degli uomini tra loro, e qui a priori ha sempre un senso negativo, anzi "ci meravigliamo quando qualcuno non si lamenta", anche quando avrebbe un buon motivo per farlo. Perciò non possiamo più capire quale significato avesse il lamento che l'uomo esprimeva nel suo parlare con Dio.

Il lamento dei Salmi si svolge sempre in 3 direzioni:

1) lamento a Dio; lamento comunitario o solitario, un uomo giunto al limite si interroga sul suo senso e sul fine, allora è una domanda rivolta a Dio, non può essere altrimenti;

2) Il lamento comunitario si articola in 2 parti: si definisce il dolore "Giacciono a terra nelle vie fanciulli e vecchi..." (Lamentazioni 2:21) e la vergogna che deriva dal dolore "Siamo diventati un vituperio (derisione) per i nostri vicini" (Salmo 79:4). Questi 2 aspetti del lamento comunitario ci fanno vedere come il dolore è qui sempre sentito come un fatto della comunità;

3) La querela contro il nemico nel Salmo 80 è rivestito dall'immagine della vigna devastata dagli animali (essa trova la sua più eloquente espressione specialmente nei Salmi 71,79,83).

Da notare che il Salterio contiene solo lamenti che presuppongono un intervento di nemici, mentre "i lamenti per catastrofe naturali", sono contenuti solo in testi storici e profetici(per esempio Geremia 14a e Gioele 1a).

## IL RICORDO DELLE ANTICHE OPERE DI DIO

La comunità abietta a Dio, in contrasto con la realtà presente, quanto aveva fatto una volta per il suo popolo; il Salmo 80 riassume l'azione di Dio verso il suo popolo nell'immagine del vignaiuolo:"Tu trasportasti dall'Egitto una vite; cacciasti le nazioni e le pianta - sti..." (v.8); a Dio si può ricordare

anche la sua opera creatrice, e la lotta con il caos primitivo (Salmo 74:12-17 e Isaia 51:9-16).In que sto ricordo continuo dei benefici ricevuti nel passato da Dio, che continua nonostante i dolori e le sventure del presente, troviamo la forza segreta che tiene in vita il popolo d'Israele anche quando la sua esistenza politica era stata infranta per sempre.

## LA PREGHIERA

Anche la preghiera, nel linguaggio dei Salmi è qualcosa di diverso da quanto noi intendiamo con questo termine. Nel nostro linguaggio abituale preghiera ha 2 significati: 1) Invocare aiuto nel bisogno, ossia, invocare di essere liberati da qualche pericolo, e 2) Domanda di qualche favore che necessariamente presuppone un bisogno,ma non sempre un pericolo grave.La preghiera dei Salmi invece, riguarda sempre la liberazione da qualche grave pericolo, essa si articola in 2 parti:

a) Domanda a Dio di volgersi a noi: Vieni! Sorgi! Ricordati! Riconosci! Vedi! Ascolta! Non tacere!

b) Richiede il suo intervento: Aiutaci! Liberaci! Difendici! Rendici giustizia! Giudica! Salvaci! Nell'Antico Testamento l'intervento di Dio che salva, che libera, ha sempre questi 2 aspetti; per il rapporto dell'Israelita con Dio sono essenziali, ovvero egli sa di poter avere avuto solo se incontra il Dio vivente.

## LA RISPOSTA DI DIO

Dopo, l'invocazione termina effettivamente quanto la comunità ha da dire a Dio col suo "lamento", ma la cerimonia liturgica, la celebrazione, il lamento,il discorso del digiuno, continuano;a questo punto, l'assemblea orante aspettava che Dio in qualche modo si facesse sentire.Questa risposta poteva essere ricevuta da "un sacerdote", o da "un profeta", o da "un uomo di Dio", e poi essere annunciata a coloro che attendevano.

La risposta di Dio poteva anche essere un rifiuto assoluto di prestare il suo aiuto (Amos 7:8; 8:2; Geremia 13:10ss.; 15:1-4) il che dimostra come la risposta di Dio, alla richiesta del suo popolo non era sempre sicura a priori, ma era veramente incerta.



# La Boemia incrocio di riforme e crogiolo di unioni ecclesiali

**I**l periodo della mia permanenza a Praga, come insegnante di Italiano e studente di teologia è anche testimonianza della comunione ecclesiale espressa nella Concordia di Leuenberg.

La Riforma in Boemia, conosciuta anche come Prima Riforma, è dalle sue origini un fenomeno complesso e differenziato. Il movimento di rinnovamento religioso e politico originato dall'opera di Jan Hus (1369-1415) fu preparato, infatti, dalla diffusione del fermento valdese in Boemia meridionale e si esprime in due conformazioni ecclesiali differenti e per certi versi complementari: la Chiesa Utraquista, tradizionale ma indipendente dalla Chiesa romana, da un lato, e l'Unità dei Fratelli, più radicale, dall'altro.

Su questo ceppo della riforma boema si innestò poi, parzialmente, la teologia luterana, a partire dal vivo interesse di Martin Lutero per il suo predecessore ceco. Meno di un secolo di sviluppo della Seconda Riforma in Boemia e Moravia fu, però, interrotto tragicamente nel 1620, quando la vittoria del fronte cattolico e il passaggio alla dinastia degli Asburgo misero fine alle chiese riformate nei territori del regno.

Solo con l'editto di tolleranza del 1781, la Riforma in Boemia ha potuto tornare a vivere e ristrutturarsi. L'indipendenza e la formazione dello stato cecoslovacco nel 1918, infine, hanno segnato un ritorno all'identità nazionale anche religiosa. Sono così nate la Chiesa Cecoslovacca Hussita e la Chiesa Evangelica dei Fratelli Boemi.

Le due chiese dalla loro origine, in un certo senso, sono state improntate dallo spirito ecumenico. La Chiesa Hussita come erede del cattolicesimo riformato utraquista, la Chiesa dei Fratelli Boemi come erede della Prima e Seconda Riforma. Tre anime infatti si sono unite in questa chiesa: quella dei Fratelli, quella calvinista e quella luterana, dando origine alla prima chiesa unita d'Europa.

La sottoscrizione della Concordia di Leuenberg dopo il 1989, in un capitolo di nuova libertà seguito alle limitazioni e repressioni del comunismo, ha dato un nuovo impulso alle due Chiese riformate ceche. Testimoni di tenacia e ricerca di unità nel contesto ecclesiale europeo.

*Pastore Alberto Rocchini, Torre Annunziata*



### L'uomo dallo spirito impuro

Vangelo di Luca cp 4 versi 33 a 37

Questo è il primo dei 5 miracoli che Gesù compie nel giorno di sabato.

Vv 34, questo verso nella bibbia non viene spiegato, si pensa che l'uomo possa essere sporco e spettinato. Nel mondo antico molti disturbi psicologici e non solo, manifesti nelle persone, si pensavano causati da spiriti maligni. La bibbia ci dice poco su questi spiriti che vengono menzionati molto nel periodo della permanenza di Gesù su questa terra ed in particolar modo durante il Suo ministero. Anche il termine Santo di Dio, riportato dal demone, si trova rarissime volte, solo in Mar. 1: 24 e Giov. 6: 69. È un titolo insolito che viene attribuito a Gesù. Resta il fatto che i presenti restano stupefatti ascoltando la Parola di Gesù.

Che questo episodio si apra e si chiuda con dichiarazioni sull'autorità e sulla potenza della parola di Gesù è molto importante. La potenza della Parola è un aspetto rilevante della speranza perché la speranza si concretizza attraverso di essa.

La narrazione dell'esorcismo è incorniciata all'inizio e alla fine da dichiarazioni sull'autorità e sulla potenza di Gesù. L'attenzione primaria non è rivolta all'esorcismo, nessun rituale o incantesimo viene descritto.

Oggi, l'industria dello spettacolo ha tanto utilizzato i demoni, gli esorcismi, le streghe, i vampiri, i gatti neri etc. La maggior parte delle

cose che si dicono è solo pessima informazione. Luca descrive quanto letto nei vangeli di Marco e Matteo da cui trae molte informazioni; non sappiamo se Luca ci credesse o meno. In Giovanni nessun esorcismo è presente. La credenza nei demoni non era originaria del giudaismo quindi vi entrò attraverso i contatti con altre culture. Si riteneva che i demoni abitassero nei deserti, in regioni sotterranee e che quando entravano nelle persone provocavano cecità, mutismo, problemi fisici in genere e disordini mentali. Matteo fa una distinzione 4: 24 tra epilettico ed indemoniato. L'epilettico era un "toccato dalla luna" quindi un lunatico. Che la luna e le stelle influenzassero negativamente la condizione umana era anche essa una credenza popolare. Concludendo dobbiamo dire che le persone ai tempi di Gesù non tutte credevano ai demoni.

Luca con questi versi sta dicendo che Gesù è un maestro della parola di Dio e che la parola è potenza. È con questa parola che il mondo dei demoni deve ora confrontarsi; è questa parola che stupisce la folla; è questa parola che la chiesa, dopo Gesù, continua a proclamare.

L'autorità di Gesù quale maestro della parola, la parola è uno dei fondamenti su cui si basa della speranza.

### Guarigione di un Lebbroso

Vangelo di Luca cp 5 versi 12 a 16

In questo miracolo Gesù rivolge il suo ministero ad una persona con una malattia sociale. La lebbra era il nome dato ad una serie di malattie. Lebbra era la muffa nelle case e sui vestiti, lebbra era il nome dato alle malattie della pelle nelle persone. In ogni cultura prima o poi insorgono malattie così misteriose e così minacciose che, al primo impatto, vengono affrontate con paura e ignoranza. Non avendo nessuna spiegazione o medicina adatta, le forze religiose, sociali e politiche erano d'accordo nel richiedere che la persona colpita fosse rimossa dalla vista, isolata da ogni contatto domestico, religioso e commerciale, e la legge diceva, "il lebbroso affetto da questa piaga, porterà le sue vesti strappate e il capo scoperto; si coprirà la barba e griderà: IMPURO; IMPURO! Sarà impuro tutto il

tempo che avrà la piaga; è impuro, e ne starà solo, abiterà fuori del campo” (lev. 13, 45 - 46).

Questo atteggiamento, non ci ricorda qualcosa avvenuto di recente? Di sicuro ci ricordiamo il disagio vissuto da chi colpito dal covid era costretto a vivere isolato e lontano dagli affetti cari. Quante persone sono morte da sole negli ospedali, quanti di noi ci siamo sentiti degli appestati. Forse oggi questo brano può essere maggiormente compreso dai molti, la speranza riposta nella fede è stata il motore di chi, malato si è rivolto a Dio per chiedere il suo intervento. Nella solitudine, non venga mai meno la speranza in Dio.

Ritornando al brano, risulta ovvio che questa persona violò la legge dell'isolamento avvicinandosi a Gesù, evidenza non solo la sua disperazione, ma anche la sua fiducia in quel che doveva aver udito, e cioè che Gesù poteva aiutarlo.

Questa malattia è di carattere sociale perché suscita REPULSA.

Nel brano notiamo la strana richiesta che il lebbroso rivolge a Gesù, non chiede di essere guarito ma “Signore, se vuoi, tu puoi purificarmi”. La lebbra era una malattia sporca, contaminante. Essere guariti equivaleva ad essere purificati.

Gesù dopo averlo guarito, ancora una volta dice, come avvenne nell'indemoniato, non dirlo a nessuno; ma questa volta dice al guarito di recarsi dal sacerdote per offrire il sacrificio come previsto dalla legge ebraica, questo perché Gesù vuole che si osservi quanto prescritto dalla legge ed anche perché solo il sacerdote, nella prassi ebraica, poteva, una volta verificata la completa guarigione, riabilitarlo completamente e rimmetterlo a pieno titolo nella società.

Gesù come spesso avviene, dopo determinati episodi della sua vita, si isola dagli altri, si reca in luoghi desertici per unirsi in preghiera con il Padre.

Come abbiamo detto in precedenza, è nella solitudine della malattia che ci si aggrappa alla speranza. Non solo speranza di guarigione ma

soprattutto speranza di conforto morale che diventa la spinta per non sentirsi soli, dove la profonda comunione con Dio attraverso lo Spirito Santo ci fa assaporare la pace che troveremo nel regno di Dio, quel regno che siamo chiamati a realizzare già qui e subito e questo si verifica solo quando siamo in perfetta sintonia con Gesù.

Continua ....



## ABBRACCIAMI

di **Ciro Perna**

Prima Corinzi 16: 19-24

**"...Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio"**



Cari fratelli e care sorelle, vorrei sottolineare brevemente un saluto con cui la sorella Tamara

mi accolse il 16 Aprile, la Domenica di Pasqua, dicendomi: "Cristo è risorto!".

Ebbene, questo saluto veniva aggiunto allo Shalom =Pace e al Marana Tha= Il Signore viene (di solito si usava alla fine della Cena del Signore), che i fratelli della Chiesa Primitiva si scambiavano alla fine del culto, o quando s'incontravano per strada.

Il saluto Cristo è risorto! Veniva usato con la formula greca: Christòs anesté! = Cristo è risorto! E Alèthos anesté =Veramente é risorto! Questa era la formula usata dalla Chiesa Antica, quindi io dovevo rispondere alla sorella Tamara: Sì, veramente é risorto! Ed è quello che ci diciamo in modo sottinteso ogni Domenica quando veniamo al culto, perchè non avrebbe alcun senso la nostra assemblea, il nostro culto, se Cristo non fosse veramente risorto.

Vorrei soffermarmi però su due saluti prettamente di ordine fisico: l'abbraccio e il bacio che l'apostolo Paolo addirittura lo definisce santo (forse perchè dato tra i santi, così come venivano chiamati i discepoli, appartati per Cristo) senza dimenticare però che ci è stato anche un bacio maligno, dato dal discepolo traditore Giuda a Gesù per farlo arrestare.

Il salutarsi ad un incontro con un abbraccio, un gesto universale comune a tutte le culture, ci dice Chiara Giaccardi (antropologa e sociologa dei media, docente all'Università Cattolica di Milano) è liturgia della vicinanza, della benevolenza, della benedizione; dell'accompagnarsi a vicenda, in una società di individui sempre attenta a mantenere le dovute distanze.....

Bisognerebbe reimparare, l'arte dell'abbraccio, educarsi a questo tipo di comunicazione accogliente, empatica e solidale.

Nell'Antico Testamento questo gesto era molto comune e, spesso implicava la gioia nel rivedersi e il perdono che ci si accordava a vicenda.

Alcuni esempi li troviamo negli abbracci e baci, tra lo zio Labano e il nipote Giacobbe, in *Genesi 29:13*; gli abbracci e i baci, tra Esaù e Giacobbe suo fratello, in *Genesi 33:4*; infine il Qohelet (*L'Ecclesiaste*) insegna che: "C'è un tempo per abbracciare e un tempo per staccarsi" (*Capitolo 3, versetto 5*).

Nel Nuovo Testamento l'abbraccio, viene elencato specialmente nelle Epistole di Paolo: *Prima Corinzi 16:20c.*; *Romani 16:16*; *Seconda Corinzi 13:12* e *Prima Tessalonicesi 7:26*, che insieme al bacio venivano usati come gesti ospitali nell'ambito di visite e pranzi conviviali. Ricordate il rimprovero che fece Gesù al Fariseo perchè non "l'aveva accolto nemmeno con un bacio?" (*Luca 7:45*).

L'umanità di Dio, rivelatasi in Gesù, continuamente ci sorprende.

Gesù di Nazareth, nella Storia dell'Umanità, è stato l'unico vero uomo, autentico e giusto. Nei suoi anni di ministero e di annuncio del Regno di Dio, cioè di un Nuovo stile di vita, basato sulla misericordia, sul servizio e sull'amore, sicuramente Gesù avrà abbracciato centinaia di persone, manifestando la sua potenza e gloria.

Possiamo considerare la croce come simbolo cosmologico, e "il prendere la propria croce", tra le altre cose significa: "Abbracciare e accogliere se stesso, le proprie contraddizioni, le proprie debolezze, i propri dolori, ma significa anche: "Accogliere l'altro, come fratello, con la sua diversità, nel rispetto della sua cultura e religione", per proseguire insieme quel cammino che Gesù ci ha indicato nel suo evangelo.

1) L'abbraccio ha anche una funzione terapeutica, cioè "riesce a guarire", in situazioni di "pianto e crisi isteriche", trasmettendo con il contatto fisico "una presenza forte, autorevole e amorevole".

2) Gli abbracci, insieme alle coccole, ai baci, "non sono mai abba stanza", non sono limitati solo alla propria famiglia, ma estesi a tutto il genere umano, perchè sono motivi di gratitudine, stima e amore.

3) Come ci ribadiva il Catozzella, l'autore del libro "Non dirmi che hai paura", che: "Le parole possono cambiare la vita"; io aggiungerei che: "Un gesto, un abbraccio, alle volte, vale più di tante parole", anzi oserei

dire che: "Un abbraccio, un bacio, valgono più di una predicazione inconcludente".

4) Un'ultima nota, verte sulla parola amico, per cui devo ringraziare la sorella Rosanna

che mi ha dato motivo di riflessione sulla stessa in rapporto con quella di fratello/sorella. Riflettevo, del perchè Gesù, oltre a chiamarci fratelli, ci chiama anche amici?

Essere amici è più importante che essere fratelli?

Sì!

Essere amici è più importante che essere fratelli, perchè solo nell'amicizia c'è confidenzialità, un trasmettere i propri sentimenti, le proprie emozioni, il proprio amore, in uno spirito di vera autenticità, e anche Gesù lo ha fatto scegliendo tra i 12 discepoli 3 amici: Pietro, Giacomo e Giovanni.

Invito ad approfondire il rapporto fratelli/amici nelle opportune sedi di "cellule".

Ritorniamo alle nostre case, con la certezza che anche questa mattina, in questo culto, Gesù ci abbraccia, mediante lo Spirito che è in mezzo a noi, perchè egli vuole esserci, in ogni istante della nostra vita! Iddio ci benedica!

*Pillole di pensiero*

## **SE NON EDIFICA NON DIRLO**

Rosanna Ardolino

La comunicazione ha il potere di creare ponti, di favorire l'incontro e l'inclusione.

Come è bello vedere persone impegnate a



scegliere con cura parole e gesti per superare le incomprensioni, guarire la

memoria ferita e costruire pace e armonia.

Attivare un nuovo modo di parlare e di dialogare che ricordi la visione shakespeariana: *«La misericordia non è un obbligo. Scende dal cielo come il refrigerio della pioggia sulla terra. È una doppia benedizione: benedice chi la dà e chi la riceve»* (Il mercante di Venezia, Atto IV, Scena I).

Pensare alla società umana non come ad uno spazio in cui degli estranei competono e cercano di prevalere ma piuttosto come una casa o una famiglia dove la porta è sempre aperta e si cerca di accogliersi a vicenda.

Per questo è fondamentale ascoltare. Comunicare significa condividere e la condivisione richiede l'ascolto, l'accoglienza. Ascoltare è molto più che udire. L'udire riguarda l'ambito dell'informazione; ascoltare, invece, rimanda a quello della comunicazione e richiede la vicinanza.

Ascoltare non è mai facile.

A volte è più comodo fingersi sordi. Ascoltare significa prestare attenzione, avere desiderio di comprendere, di dare valore, rispettare, custodire la parola altrui.

La parola nasce da un'esperienza di gratuità. Niente come la parola consente che ci si scopra quanto ognuno di noi dipenda dagli altri. Per poter parlare l'uomo è costretto al silenzio dell'ascolto. I primi mesi della nascita sono caratterizzati dall'ascolto, la natura stessa impone questa regola. Solo nella misura in cui si ascolta si apprende a parlare e ciò permette di comprendere l'esistenza personale come dipendenza. Chi non ascolta non parla. E' una regola talmente inscritta nella natura che dimenticarlo comporta conseguenze disastrose: la parola perde il suo significato originale e diventa inesorabilmente chiacchiera e pensiero monco, viene sostituita dal frastuono che nega la comunicazione interpersonale.

La parola interpella e trova la sua esplicitazione nel "tu" a cui è rivolta. Non si ferma alla narrazione e/o al raccontare perché intende provocare la reazione dell'altro e costruire una relazione che fa della parola uno strumento indispensabile per comprendersi. Ma la parola da sola non basta. Essa ha bisogno del segno per esprimere pienamente ciò che la sola espressione verbale non riesce a contenere perché la voce non può non avere contenuto.

Il cristianesimo ha fatto della Parola il suo architrave: la parola viene compresa e spiegata come una realtà che prende un

corpo. “La Parola si è fatta carne”: questa parola è all’inizio di tutto e in essa tutto trova sintesi. Il mistero dell’incarnazione non fa che evidenziare la forza creatrice che scaturisce dalla Parola che si fa uomo entrando nella storia. Gesù non solo dice le parole di Dio ma in Lui stesso è la parola che Dio rivolge all’umanità per chiamarla a vivere una vita di comunione. La parola esce dal suo spazio teorico per diventare forma con la quale Dio comunica sè stesso e il suo progetto d’amore, una parola che vuole raggiungere i cuori donando il senso della vita.

La funzione della parola, pertanto, è nel suo significato ultimo e definitivo strumento di accoglienza. Scriveva il filosofo Sartre “L’Enfer c’est les autres” (L’inferno è gli altri) non perché i rapporti con gli altri sono avvelenati a prescindere ma perchè esistiamo attraverso gli altri, i loro giudizi, la loro percezione su di noi che ci definisce. La vera condanna dell’inferno sartriano: se il rapporto con gli altri è viziato, contorto allora l’altro non può che essere un inferno. Nessuno è libero da solo. La libertà è fatta di legami. E allora perché non tentare di spezzare i gironi infernali utilizzando le buone parole, raccontarsi a cuore aperto, lasciando segni che il “tu” possa percepire inequivocabilmente in modo da aprire nuovi sentieri.

I risultati potrebbero essere sorprendenti.



## RIFLESSIONE

Di G. Riccardi

### **La morte, una compagna di vita che ci è vicina dalla nascita.....**

Scientificamente, la morte è intesa come la permanente cessazione di tutte le funzioni vitali dell'essere vivente, ovvero dell'organismo vivente: quindi la fine della vita.

Ma sul concetto di morte, dobbiamo anche rifletterci dal punto di vista della FEDE, facendo collidere l'idea della vita con quella della morte.



In questo Cristo ci ha insegnato molte cose e con la Sua resurrezione, ci ha insegnato che

non bisogna temere la morte, poiché **CHIUNQUE** crede in Lui, anche se muore vivrà, ma soprattutto ci insegna che bisogna vivere una vita secondo la Sua Parola, per poter poi risorgere a nuova vita nel Regno che ci aspetta.

La morte, nell'immagine apocalittica è rappresentata dal cavallo verdastro: « Quando l'Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». Ed ecco, mi apparve un cavallo verdastro. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli veniva dietro l'Inferno. Fu dato loro potere sopra la quarta parte della terra per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra. » (Apocalisse 6, 7-8)

Allora dobbiamo comprendere bene cosa significa morire perché possiamo avere una visione migliore del nostro vivere, della nostra esistenza, perché non si possono scindere le due cose ovvero il nostro vivere e il nostro anche morire.

Oggi si vive non considerando minimamente la morte, una cosa che si ignora, ma la morte è il termine ultimo della nostra vita, in essa

coroniamo tutta la nostra esistenza, ed ecco che allora la morte ci dà la possibilità di dare completezza alla vita e in visione di essa, ci dà la possibilità di farci vivere la vita in un modo nuovo.

**La morte di certo non è un'amica di Dio,** anzi stiamo attenti con tale affermazione! Vedremo più avanti perché.

Seguendo la Parola di Gesù, il vivere e morire, acquista una nuova dimensione in quanto, il morire, è un passaggio verso una dimensione di pienezza.

### **Ma perché abbiamo paura di morire?**

La paura della morte è parte dell'uomo ed è un sentimento che è frutto anche di pensieri antichi che ci sono stati in qualche modo inculcati.

L'interruzione improvvisa della vita, avviene inaspettatamente, a volte in modo violento, altre volte in modo naturale e molte altre a seguito di malattia e non poche volte accompagnata da momenti di sofferenza, di dolore e degrado.

La Parola del Signore, a riguardo della morte, ci dà tanti insegnamenti e questi ci devono essere d'aiuto nell'allontanare da noi pensieri negativi riguardanti la morte.

Gesù ci insegna che, anche se la morte è il termine del momento biologico del nostro corpo (come detto all'inizio La morte, una compagna di vita che ci è vicina dalla nascita.....), questo non deve in alcun modo influire sulla vita stessa del credente, che deve guardare avanti e tendere sempre alla crescita, sia spirituale che sociale.

Gesù ci disse a Marta:

*“25 Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; 26 e chiunque vive e crede in me, non morirà mai. Credi tu questo?».*

Focalizziamo il nostro pensiero su ciò che Gesù domanda alla fine a Marta e su quello che Marta rispose: “27 *Ella gli disse: «Sì, Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che doveva venire nel mondo»*” (Giovanni cap 11 vv 25 a 27).

**Gesù ancora oggi ci chiede CREDI IN QUESTO?** Allora quale sarà la nostra risposta? (risponda ognuno nel proprio animo).

Nell’Apocalisse il concetto della morte, per coloro che accettano il Nuovo Regno e perseverano nella Parola, non solo viene mitigato, ma saremo liberati dalla morte come concetto di fine e capiremo che lasceremo questo vivere terreno, per vivere in eterno innanzi al Signore.

***Il cuore mio non temerà la morte perché in Cristo ho riposto al mia fede e la mia speranza.***

Ed è questo il sentimento che ci deve accompagnare sempre, perché, se da un lato la morte è la nostra compagna di vita, essa non ci fa paura, perché sappiamo che quando essa giunge, noi vivremo una vita eterna col Signore perché Lui ce l’ha promesso:

*«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; 26 e chiunque vive e crede in me, non morirà mai. Credi tu questo?»*

Come risponderemo alla domanda di Gesù?

Come Marta, «Sì, Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che doveva venire nel mondo».

**Dopo la morte ci sarà la resurrezione, come ha promesso Cristo, ma quando e come risorgeremo?**

Il Signore vuole che studiamo la Parola, che ci acculturiamo circa quando essa ci dice, quindi non ci vuole “**ignoranti**”, Dio non ci vuole ignoranti riguardo a quelli “che dormono” cioè i morti.

Il rapimento della chiesa; il ritorno del Signore

Paolo affronta il tema della morte e della resurrezione:

*“13 Fratelli, non vogliamo che siate nell’ignoranza riguardo a quelli che dormono, affinché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. 14 Infatti, se crediamo che*

*Gesù morì e risuscitò, crediamo pure che Dio, per mezzo di Gesù, ricondurrà con lui quelli che si sono addormentati. 15 Poiché questo vi diciamo mediante la parola del Signore: che noi viventi, i quali saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non prederemo quelli che si sono addormentati; 16 perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d’arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo; 17 poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore nell’aria; e così saremo sempre con il Signore. 18 Consolatevi dunque gli uni gli altri con queste parole.”*

(1 Tessalonicesi 4:13- 18)

**Di quali addormentati ci parla il testo?**

Paolo scrive a coloro che sono convertiti, quindi si riferisce ai “morti in Cristo” cioè quelli che sono morti credendo nel Signore Gesù Cristo.

Può sembrare un pensiero classista, ma la realtà della vita dopo a morte che Cristo ci ha promesso, è solo per coloro che accettano di vivere la propria vita secondo i Suoi insegnamenti che oggi conosciamo attraverso il nutrimento che ci viene dalla Parola, dalla Bibbia.

Torniamo a quanto scrive Paolo: ...che noi viventi, i quali saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non prederemo quelli che si sono addormentati...

Paolo, come predicava Gesù, ci sta dicendo che non c’è un primo e un ultimo, nel momento del giudizio, ma sarà contemporaneo per tutti e si riferisce alla Sua venuta, quando Egli verrà, sia chi è ancora in vita che chi si è addormentato, saremo sullo stesso piano innanzi a Lui.

Quanti di quelli che si sono addormentati hanno creduto con fede fervente e umiltà di spirito?

Questo non lo possiamo sapere, ricordiamo quello che Gesù ci ha detto: Mt 7,21-29: *“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli”.*

Chi si è addormentato in Cristo, che hanno creduto, possiamo dire, che è solo una categoria del totale dei morti perché giungono alla morte anche altre categorie di persone,

perché oltre ai credenti, ci sono i non credenti, coloro che sceglie di vivere secondo altri pensieri ecc..., ma anche questi, al pari dei credenti, saranno vivificati ma tutti saremo innanzi al Giudice ultimo che darà vita eterna, condanna, giudizio secondo la legge, per cui non c'è differenza riguardo lo stato presente dei morti che compone queste categorie.

Dunque che nel giorno del giudizio, saremo tutti vivificati e qui giudicati, tra chi saremo chiamati ad essere, tra coloro che avranno vita eterna? O tra quelli che saranno condannati per la loro incredulità?

Siamo portati a pensare che ogni dipartita da questo mondo, è sottoposta a giudizio, ma da quanto scrive Paolo, non è così, egli non ci dice se è immediata, ma ci dice che ci sarà resurrezione e solo tramite essa i morti in Cristo saranno resuscitati quando verrà il giorno del Signore, mentre i Cristiani viventi saranno rapiti con loro sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria.

“E così SAREMO ( tutti i Cristiani, morti e viventi) sempre con il Signore”, in un tempo ne passato e ne presente, ma futuro e questo ci fa comprendere che nessun morto è adesso con il Signore o se moriremo, saremo subito dopo con il Signore, ma noi SAREMO con lui al suo ritorno, e questo Paolo lo chiarisce in molte delle sue epistole

“Ma ora Cristo è stato risuscitato dai morti, primizia di quelli che sono morti. Infatti, poiché per mezzo di un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo di un uomo è venuta la risurrezione dei morti. Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo SARANNO TUTTI vivificati.”

( 1 Corinzi 15:20-22)

In Cristo SARANNO TUTTI vivificati, anche qui comprendiamo che quel SAREMO (SARANNO), sta ad indicare che non sono viventi adesso, ma tutti lo saremo quando Lui ritornerà, e saremo vivificati ognuno secondo il proprio turno, come leggiamo nel seguito dei versi, “ma ciascuno al suo turno: Cristo, la primizia; poi quelli che sono di Cristo, alla sua venuta; poi verrà la fine, quando consegnerà il regno nelle mani di Dio Padre, dopo che avrà ridotto al nulla ogni principato, ogni potestà e ogni potenza.”

-Il primo e l'unico fino ad adesso è Cristo; ma non rimarrà l'unica, perché ci sarà:

- la resurrezione di quelli che sono di Cristo, alla sua venuta (cioè quelli che sono morti credendo nel Signore Gesù Cristo);

- la resurrezione dei rimanenti;

Queste resurrezioni, il loro tempo verrà con la venuta di Cristo!

Comprendiamo da subito che i morti in Cristo saranno resi viventi per primi, ma solo alla venuta di Cristo, non prima, per cui possiamo dire con certezza che oggi NON c'è nessun morto vivo, ma come abbiamo letto fino ad ora, tutti SAREMO resi viventi nel futuro, ed ognuno al suo turno.

Ma quando toccherà agli altri?

“...quando(Cristo) consegnerà il regno nelle mani di Dio Padre, dopo che avrà ridotto al nulla ogni principato, ogni potestà e ogni potenza.”

Ma come risorgeremo? Con quale corpo?

Queste domande, non nasco oggi, ma già c'erano all'epoca di Paolo, infatti in 1 Corinzi 15 verso 35 Paolo ci dice che: *35 Ma qualcuno dirà: «Come risuscitano i morti? E con quale corpo ritornano?»*, e la risposta di Paolo è data con un esempio bellissimo, quello di un seme, un seme che egli paragona ad un qualcosa senza vita, un qualcosa che deve morire per poter vivere: quello che tu semini non è vivificato se prima non muore e qui, andando avanti, ci dice che quel seme che muore per dare vita, non ha lo stesso corpo di ciò che nascerà: e quanto a ciò che tu semini, non semini il corpo che deve nascere ma un granello nudo e porta ad esempio il seme di frumento e continua dicendo e Dio gli dà un corpo come lo ha stabilito; a ogni seme, il proprio corpo. Paolo poi elenca una differenza di corpi, che sono diversi secondo le specie.

Ed è comprensibile che un seme, benché esso “muore” dà una pianta intera, una pianta che ha il corpo diverso dal seme, e, a pari modo, anche il corpo naturale morirà e un' altro corpo seguirà nella resurrezione.

Nella resurrezione il corpo resuscitato non sarà lo stesso come questo corpo naturale, e come scrive Paolo nell'epistola ai Corinzi, *“Così è pure della risurrezione dei morti...”*

(1 Corinzi 15:42).

Il seme di cui parla Paolo, in merito alla resurrezione dei morti, deve morire affinché possa nascere una pianta nuova, ma ci

aggiunge che il seme che muore è il corpo “corruttibile”, ma quello che risuscita sarà “incorruttibile”, quindi nella resurrezione in Cristo, avremo un cambiamento, da corruttibili, esposti alle tentazioni, a incorruttibili. Ma come saremo? Cosa accadrà? ...Leggiamo : 1 Corinzi 15:42-45 *“Così è pure della risurrezione dei morti. Il corpo è seminato corruttibile e risuscita incorruttibile; seminato ignobile e risuscita glorioso; è seminato debole e risuscita potente; seminato corpo naturale e risuscita corpo spirituale.* Se c’è un corpo naturale, c’è anche un corpo spirituale. Così anche sta scritto: *«Il primo uomo, Adamo, divenne anima vivente»; l’ultimo Adamo è spirito vivificante.”*

Quando Cristo verrà, tutti quelli che hanno creduto, risusciteranno in “spirito”, perchè questo corpo è inappropriato per la vita eterna che Dio ci ha promesso: “Ora io dico questo, fratelli, che carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio; né i corpi che si decompongono possono ereditare l’incorruttibilità.” (1 Corinzi 15:50), “Infatti bisogna che questo corruttibile rivesta incorruttibilità e che questo mortale rivesta immortalità. Quando poi questo corruttibile avrà rivestito incorruttibilità e questo mortale avrà rivestito immortalità, allora sarà adempiuta la parola che è scritta: *«La morte è stata sommersa nella vittoria».*” (1 Corinzi 15:53-55), quando il corruttibile sarà sostituito dall’incorruttibile, la morte non avrà potere su di esso. Vestiremo tutti una veste nuova, avremo un corpo spirituale con le stesse proprietà ed abilità come il corpo del Signore Gesù Cristo.

Chiunque passi per questo mondo ha avuto e avrà anima e corpo (ciò possiamo riferirlo ad Adamo e Cristo stesso), ma solo Cristo, benché morto non è restato con i morti, ma è resuscitato in un “corpo spirituale” e incorruttibile.

Cosa accadrà? Paolo ci dice che non tutti morremo, ma tutti saremo trasformati:... *“Ecco, io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo trasformati, in un momento, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Perché la tromba squillerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo trasformati”*

(1 Corinzi 15:51-52)

La Chiesa del Signore sarà rapita quando Egli ritornerà, e risusciteremo in Lui, morire a questo corpo, a questo mondo, non deve renderci tristi, questo lo lasciamo a chi non ha speranza e non ha fede. Noi crediamo in Cristo risorto, colui che morì e resuscitò ed è per mezzo di Lui, che saremo risuscitati. Non ci saranno tante risurrezioni, ma una unica resurrezione, e Paolo ce lo dice in 1 Tessalonicesi 4 versi 14 a 18: *”14 Infatti, se crediamo che Gesù morì e risuscitò, crediamo pure che Dio, per mezzo di Gesù, ricondurrà con lui quelli che si sono addormentati. 15 Poiché questo vi diciamo mediante la parola del Signore: che noi viventi, i quali saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non precederemo quelli che si sono addormentati; 16 perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d’arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo; 17 poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore nell’aria; e così saremo sempre con il Signore. 18 Consolatevi dunque gli uni gli altri con queste parole.*

In questi giorni, la questione “morte” è al centro di molte discussioni, sia perché i rumori di guerra sono reali e vediamo le stragi che sono state e che vengo fatte ad ogni bombardamento, sia perché la pandemia ci ha portato via molti familiari e molti affetti.

La Parola di Dio stabilisce molto chiaramente la verità circa i morti, per molti Cristiani quando uno muore l’anima continua a vivere e dopo è giudicato va in cielo dove è con il Signore e con i suoi cari, avendo piena consapevolezza e lodando il Signore in uno stato beato, dove la morte diventa un amico da cui otteniamo una vita migliore “nell’aldilà”.

Se confrontiamo questo pensiero con ciò che abbiamo letto dalla Parola, capiamo bene che esso non viene dalla Bibbia.

Su questi sentimenti e stati d’animo, si specula in tanti modi per puro proselitismo.

*Segue...*



Approfondimento

## IL LIBRO DI ENOC

Di G. Riccardi

### Prima parte

Enoc, se pur di lui compare il nome sia nell'antico che nel nuovo testamento, oltre a questo, non abbiamo più niente.

Nella Genesi al capitolo 5, nel leggere la genealogia di Adamo, comprendiamo che tutti vivono centinaia di anni e proliferarono, e alla fine di troviamo la frase "poi morì." Ma di Enoc non troviamo questa frase conclusiva, ma una più misteriosa, come possiamo leggere alla fine del verso 24

*21 Enoc visse sessantacinque anni e generò Metusela. 22 Enoc, dopo aver generato Metusela, camminò con Dio trecento anni e generò figli e figlie. 23 Tutto il tempo che Enoc visse fu di trecentosessantacinque anni. 24 Enoc camminò con Dio; poi scomparve, perché Dio lo prese.*

### **Enoc scomparve, perché Dio lo prese.**

Sappiamo che Enoc, discendente di Adamo da non confondere col figlio di Caino, è l'antenato di Noè e sappiamo che con Noè ci fu il diluvio universale che tutto distrusse, seguendo questo ragionamento siamo portati a pensare che anche questi manoscritti fossero andati persi, se poi aggiungiamo che prima di Mosè (a cui è attribuita la scrittura del Pentateuco, ovvero i primi 5 libri dell'Antico Testamento), non c'erano fonti scritte, ci viene da chiedere: CHI LI HA SCRITTI?

Non stiamo dicendo che Enoc non sia esistito, ma ci viene da pensare come sia possibile che abbia scritto dei libri.

Nel nuovo testamento, in Ebrei e Giuda, viene riconfermato il rapimento di Enoc da parte di Dio e che era gradito a Dio e Giuda ci dice che PROFETIZZO' parlando degli empi...

Ebrei 11

5 Per fede Enoc fu rapito perché non vedesse la morte; e non fu più trovato, perché Dio lo aveva portato via; infatti, prima che fosse

portato via, ebbe la testimonianza di essere stato gradito a Dio.

Giuda

14 Anche per costoro profetizzò Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con le sue sante miriadi 15 per giudicare tutti; per convincere tutti gli empi in mezzo a loro di tutte le loro opere di empietà che hanno empientemente commesse e di tutti gli insulti che gli empi peccatori hanno pronunciati contro di lui».

Eppure non si è voluto inserire nell'antico testamento il "libro di Enoc", ritenendolo apocrifo.

Viene da chiedersi, ma quel libro lo ha scritto ENOC o altri per suo conto in tempo postumo? Gli scritti di Enoc, erano considerati visto che in Ebrei e Giuda vengono riportati suoi brani?

Enoc è il bisnonno di Noè, e sappiamo che con Noè, una generazione viene spazzata via dal diluvio universale e con lui inizia una nuova.

Proviamo a comprendere qualcosa.

Cento anni prima di Cristo, il libro o i libri di Enoc videro il completamento.

Libro o libri?

Nella cultura Ebraica/cristiana, vengono identificati tre testi di Enoc (nessuno dei quali entra a far parte della Bibbia, tranne che per il libro 1 che la chiesa Copta ha inserito), e sono:

- 1) Il libro di Enoc;
- 2) Segreti di Enoc;
- 3) Apocalisse ebraica di Enoc.

Dati contrastanti? Cosa succede al libro di Enoc? E soprattutto, cosa è questo libro?

Dopo essere appartenuto alla Bibbia, il libro di Enoc fu dichiarato eretico nel III secolo perché sviluppò in dettaglio il capitolo 3 della genesi dove si dice che alcuni angeli si ribellarono a dio e decisero di scendere sulla terra per sposarsi le figlie degli uomini.

Il Libro di Enoc, distrutto a partire dal III secolo, scomparve completamente dalla

circolazione per 3 anni. Riscoperto in Etiopia nel XVIII secolo, e tradotto nel XIX, è stato nuovamente dichiarato opera di un falsario per l'evidente anacronismo degli 1400 passi del Nuovo Testamento in esso contenuti.

Il primo libro di Enoc è anche definito pseudoepigrafo, ovvero uno scritto attribuito ad un antico patriarca usando un artificio letterario per conferire al contenuto un'aura di autenticità ed autorevolezza.

Dopo 1950, la scoperta del Libro di Enoch nei Rotoli del Mar Morto ha cambiato tutto. Datato tra 300 e 200 anni prima della nostra era, ovviamente non era più opera di un falsario.

Gli scritti ritrovati, non sono ritenuti falsi ma possiamo supporre che siano stati scritti, in epoca A.C., da qualcuno che si presentava (almeno negli scritti) come Enoc.

Iniziamo

Il libro di Enoc, non viene citato tra i libri canonici dell'ebraismo, almeno stando agli storici ebrei Giuseppe Flavio e Filone di Alessandria, almeno nel I secolo d.C., però tali scritti, furono usati nel mondo ebraico e dalla prima chiesa cristiana, e questo lo si può dedurre da alcune similitudini di alcuni passi e modi di dire che si trovano in alcuni del N.T.

Questi scritti, in periodo medievale, sembrano scomparire, non ci sono tracce, tranne qualche rara citazione, poi più nulla fino al '700, quando nel 1773 l'archeologo scozzese James Bruce ritrovò in Abissinia la versione completa, che è tuttora l'unica esistente, di tutti i 108 capitoli del libro, scritta in ge'ez, un linguaggio etiopico.

Nel 1821 Richard Laurence completò la prima traduzione in inglese.

Si ritiene che i primi scritti erano in aramaico tradotti poi in greco fino ad arrivare alla versione ge'ez e queste ripetute trascrizioni pongono dei dubbi su quanto riportato in essi, ma questo dilemma interessa non solo i libri di Enoc, ma tutti quei documenti antichi che ci sono giunti e che hanno visto più traduzioni dalla scrittura originale.

I libri presentano diverse sezioni stratificate nel corso del tempo e i più antichi risalgono al II° secolo A.C. e non seguono una giusta sequenza cronologica, così come si presenta oggi.

## COMPOSIZIONE

L'intero scritto si compone di 108 capitoli di cui:

dall'1 al 36, scritti probabilmente prima del 170 a.c., e compongono il cosiddetto libro "angelologico", dove si parla dell'umanità infestata dagli angeli caduti dal cielo, scritto probabilmente risalente al IV secolo a.c.;

dal 72 all'82, compongono la "sezione astronomica";

dall'83 al 90, si ha il "libro delle visioni" scritto probabilmente nel 160 a.c.;

l'epistola di Enoc corrisponde ai capitoli dal 91 al 105, conosciuta anche come "parabole di Enoc". Questi scritti creano molti dubbi in quanto si può ritenere che siano stati scritti in epoca successiva alla morte di Gesù, ma quest'idea, secondo alcuni, non trova fondamento ritenendoli scritti a.c.

Quest'ultima parte è molto vicina al cristianesimo in quanto è riportato il concetto di "FIGLIO DELL'UOMO", che verrà a giudicare l'umanità.

Come abbiamo visto fino ad ora, gli scritti di Enoc, nel tempo, hanno avuto una serie di sovrapposizioni e non è da escludere che successivamente vi sono state aggiunte note o altro.

Il libro dei segreti di Enoc è conosciuto anche come "versione slava" in quanto in Serbia fu rinvenuta un manoscritto del VII secolo d.c., scritto, probabilmente, inizialmente in ebraico/aramaico poi tradotto in greco e poi in slavo a copia. Questo scritto ha molti riferimenti risalenti ai primi cristiani.

Il terzo libro di Enoc (Apocalisse di Enoc) è uno scritto ebraico che si suppone scritto nel II secolo d.C. dal rabbino Ishmael se non addirittura in età medievale.

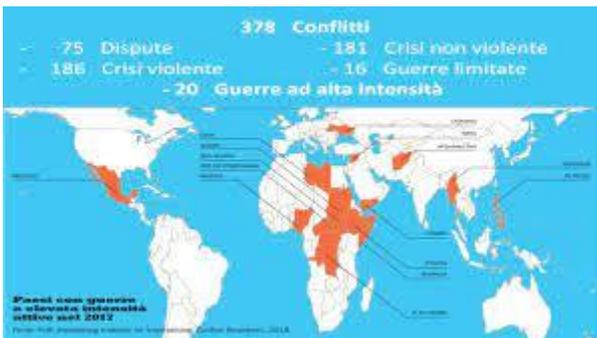
*Per il momento ci fermiamo qui, segue nel prossimo numero.*



## LE GUERRE DIMENTICATE

MAI PIU'!!! Quante volte ascoltiamo questa affermazione, mai più questo....mai più quello, ma viene gridata sempre dopo che qualcosa è accaduto.

Dopo l'ultimo conflitto mondiale, sicuramente si sarà gridato MAI PIU'!!!



E siamo arrivati ad oggi che nel mondo ci sono oltre 30 guerre di cui non sentiamo parlare, forse perché non fa comodo a qualche potenza mondiale farlo sapere, o quantomeno, pubblicizzarle.

Notizie di questi giorno portano in evidenza la guerra "civile" nel SUDAN, e mi viene subito in mente una frase di una cittadina di quel paese che diceva più o meno questo: *"Loro combattono e si uccidono per il potere, mentre noi ogni giorno dobbiamo combattere per la fame"*-

Nei video che ci propongono, parlando di quel paese, ma potrebbe essere un qualunque altro paese dove incombono scontri armati, si vedono esplosioni, e ti viene da pensare: se è un popolo che versa in condizioni economiche precarie, perché spendono soldi per le bombe? Quanto costano? O forse non le comperano loro ma vi sono potenze occulte che le cedono? Potenze che traggono benefici da quei territori, nell'estrazione a basso costo di minerali o altro prodotto minerario....

Poi ogni tanto esce qualcuno e grida MAI PIU'!

E' nella logica umana voler vivere in pace, in armonia, in un mondo dove a tutti sono riconosciuti i propri diritti, ma proprio perché tutto si basa sulla logica umana, resta una utopia.

La Pace è multicolore proprio perché è volontà di tutti volerla per tutti, perché dove non c'è pace i seguaci del "dio potere" aspergono sangue di milioni di uomini e innumerevoli e inaudite sofferenze, inutili stragi.

Quest'articolo l'ho scritto il 25 aprile, per l'Italia, giorno della liberazione e volevo portare all'attenzione che non tutti possono rimembrare la loro liberazione.

Nel mondo sono più di 30 le guerre in atto, ma, come ho detto all'inizio, molte di queste non fanno notizia, come non esistessero.

Ma la guerra, sia essa conosciuta o nascosta, porta sempre cattive conseguenze, ci sono uomini, donne, bambini che di guerra muoiono e che dalle guerre fuggono.

Eppure si grida ovunque: "Mai più la guerra!".

Il filosofo Hans Magnus Enzensberger, volendo descrivere il nuovo "disordine mondiale" creatosi a seguito della caduta del muro di Berlino quindi la fine di quella che fu l'Unione Sovietica, nel 1994, fù un termine, una espressione: «guerra civile molecolare».

Nel 1989 cade il muro di Berlino, si pone fine ad un mondo diviso in due poli, spariscono partiti e categorie del Novecento.

Si genera CAOS.

Si riferiva in particolare a certezze di pochi individui, dando vita a guerre permanenti solo per sopravvivere al caos mondiale che si è creato, individui, non gruppi. che si credevano mai decadere ma che svanirono con l'abbattimento del muro, a «Sono gli individui, e non i gruppi – diceva Enzensberger – che ora si fanno una guerra permanente per sopravvivere al caos».

Non si combattono guerre che coinvolgono nazioni, ma singoli individui vaneggianti, danno vita a guerre "TERRORISTICHE", che non si combattono più in larga scala, ma sono piccoli e rapidi attacchi.

Partiamo dall'11 settembre, attraversiamo le stragi fatte con camion noleggiati, attentati in metropolitane con sostanze chimiche, guardiamo a Kamikaze che si immolano in nome di loro ideali (o per far sopravvivere le loro famiglie), ovunque e contro chiunque.

Governi fantocci che nascono e muoiono, che trascinano nel baratro intere popolazioni.

Un anno fa la Russia ha dichiarato guerra all'Ucraina, nel bacino del Medioriente le cose non vanno bene, ci siamo quasi rassegnati pensando che ormai è così da sempre. Guerre sparse per il globo in Asia, in Africa e in America Latina c'è qualche paese tormentato.

Russia e di Cina, ma nemmeno l'America scherza, nei conflitti africani, la Russia è presente tramite i mercenari della Wagner che supportano questo o quel governo o gruppi che controllano territori minerari (e poi la Cina ne trae i profitti dalle estrazioni).

Ci sono guerre che sono diventate permanenti, come ad esempio in Somalia, nel Ciad, attuale e quella in atto nel Sud Sudan, Libia, Niger, Yemen. Guerre ideologiche che sembrano non finire, come in Iran contro giovani e ragazze, la crisi umanitaria in Afghanistan e Siria dove si riduce la popolazione alla fame, e

non dimentichiamo i curdi da parte di Turchia.

La guerra esce fuori dagli schemi conosciuti... ma rimane guerra!

---

### **Myanmar. Pastore battista condannato a 6 anni di carcere**



da Notizie cristiane.com articolo del 26 Aprile 2023

Hkalam Samson ha più volte denunciato le violazioni dei diritti umani da parte della giunta militare.

Nella giornata del Venerdì Santo, la giunta militare del Myanmar ha condannato Hkalam Samson, pastore ed ex presidente della Convenzione battista kachin, a sei anni di carcere con l'accusa di terrorismo, associazione illegale e istigazione all'opposizione. Le accuse, secondo i gruppi per i diritti internazionali e la diaspora Kachin che sostengono Samson, sarebbero motivate politicamente.

Le prime due derivano dal viaggio che Hkalam Samson fece nel 2022 a Laiza nello stato di Kachin, dove incontrò il leader Kachin Duwa Lashi La, capo del governo del Myanmar in esilio, e il generale Sumlut Gunmaw, vicecapo di stato maggiore dell'Esercito per l'indipendenza del Kachin, che ha combattuto a lungo contro l'esercito del Myanmar.

La terza accusa – istigazione all'opposizione – è stata formulata a seguito di un incontro di preghiera su Zoom con il gruppo Kachin Christian, durante il quale Samson ha invitato i giovani a costruire «la nazione in Cristo».

Nel luglio 2019, Hkalam Samson, pastore di un gruppo etnico prevalentemente cristiano in Myanmar, incontrò il presidente Donald Trump allo Studio Ovale. In quella occasione, al fianco di un gruppo di vittime di persecuzioni religiose provenienti da tutto il mondo, denunciò l'oppressione e le torture che il popolo Kachin subivano da parte del governo militare del Myanmar, ringraziando

l'amministrazione Trump per aver imposto sanzioni a quattro alti generali.

Dopo tre anni e mezzo ed un colpo di stato militare, Hkalam è stato arrestato il 4 dicembre 2022 all'aeroporto internazionale di Mandalay.

Al momento del suo arresto, Hkalam, 65 anni, si stava recando a Bangkok per visite mediche. La sua famiglia è preoccupata per la sua salute: a gennaio sua moglie ha dichiarato che il marito soffre di polmonite e pressione alta e non le è stato permesso di inviargli medicine o cibo.

Conosciuto a livello internazionale per le sue capacità diplomatiche e pacificatrici, Hkalam Samson è stato uno dei principali sostenitori del popolo Kachin, impegnato da decenni in una guerra civile in corso con la giunta militare. Richieste per il rilascio di Hkalam sono arrivate da tutto il mondo, anche dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, dai gruppi per i diritti umani e dalla diaspora Kachin.

«È il simbolo delle chiese battiste Kachin, ed è il simbolo del popolo Kachin», ha detto Labya La Seng, pastore della chiesa battista Kachin di Dallas-Fort Worth e presidente della Kachin American Baptist Association.

I Kachin sono prevalentemente battisti grazie al lavoro dei missionari battisti americani nel XIX secolo. Mentre Adoniram Judson fu il primo missionario protestante ad arrivare in Myanmar nel 1813, il lavoro missionario tra i Kachin iniziò nel 1877. William Henry Roberts battezzò i primi sette cristiani Kachin nel 1882 e nello stesso anno iniziarono la prima chiesa Kachin. La Convenzione battista del Kachin (KBC) è stata fondata nel 1910 e ora comprende più di 300 chiese.

Prima del suo arresto, Hkalam ha guidato la KBC ed è stato presidente dell'Assemblea consultiva nazionale Kachin, una piattaforma in cui il popolo Kachin può riunirsi e tenere un dialogo intercomunitario.

## Notizie comunitarie



Nasce a Casalnuovo di Napoli, presso la Chiesa Libera di via G. Verga n.8, la *Piccola Biblioteca Protestante*.

**PBP**  
PICCOLA  
BIBLIOTECA  
PROTESTANTE

Cit.: Leggere è sì un modo di conoscere il mondo, ma è anche un modo per conoscere meglio noi stessi. Le parole altrui contenute nei libri che leggiamo fanno scaturire in noi emozioni, riflessioni, pensieri, che ci permettono di esplorare la nostra interiorità. Diceva Italo Calvino: *«la lettura è un rapporto con noi stessi e non solo col libro, col nostro mondo interiore attraverso il mondo che il libro ci apre»*.

*Ciò che per te è in più a noi manca!*

**AIUTACI A REALIZZARE UNA  
PICCOLA BIBLIOTECA PROTESTANTE**

*Se non posso fare grandi cose, posso fare piccole cose in un modo fantastico.*

Martin Luther King Jr.

Aiutaci a costruire un luogo dove leggere, conoscere, dialogare, confrontarsi. Intendiamo costruire una biblioteca specializzata in testi relativi alla teologia protestante, alla storia della Riforma, alle vicende delle chiese protestanti, alla storia del cristianesimo e delle comunità evangeliche, all'ebraismo e all'ecumenismo. Saremo lieti di ricevere anche commentari, enciclopedie e dizionari biblici, innari, saggi e narrativa protestante.

Siamo certi che con generosità risponderai alla nostra richiesta aiutandoci a rendere possibile ciò che per noi al momento è solo un sogno.

Hai un libro in doppia copia?

Magari è proprio quello che noi non abbiamo e ci occorre!

Puoi fare un dono a noi e al nostro territorio sostenendo questo progetto culturale.

Puoi venirci a trovare oppure, se vuoi donarci i tuoi libri, puoi spedirli al seguente indirizzo:

Chiesa Evangelica Libera, Via Giovanni Verga, 8 - 80144 - Casalnuovo di Napoli

Per ricevere chiarimenti o conoscere meglio le nostre attività, contattaci e seguici tramite la pagina Facebook, cercando *piccolabibliotecaprotestante*.

Vi ricordiamo che ogni martedì, alle ore 19:00, in questo momento di pandemia, la nostra comunità si incontra virtualmente sulla piattaforma MEET.

Seguitemi anche per il culto domenicale ore 10:30, sulla nostra pagina FaceBook:

<https://www.facebook.com/chiesaliberacasalnuovo>





... e ora relax *quiz e non solo...*

**Vediamo quando conosciamo del libro degli Atti ... iniziamo**

**1. Per quanti giorni si fece vedere Gesù dagli apostoli dopo che fu risorto?**

- a) 40
- b) 30
- c) 70

**2. Gesù ordinò ai suoi di non dipartirsi da Gerusalemme ma di aspettarvi qualcosa di particolare: cosa?**

- a) Il compimento della promessa del Padre
- b) La venuta dell'arcangelo Michele
- c) La venuta di Elia

**3. Quale fu la domanda che fu fatta a Gesù da quelli che erano radunati con lui poco prima che egli fosse assunto in cielo?**

- a) Signore, è egli in questo tempo che ristabilirai il regno ad Israele?
- b) Signore, quale sarà il segno del tuo ritorno?
- c) Signore, quanto tempo ti terrà accolto il cielo?

**4. Che cosa accadde mentre i discepoli guardavano Gesù salire in cielo?**

- a) Due uomini in vesti bianche si presentarono loro e dissero: Uomini Galilei, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù che è stato tolto da voi ed assunto in cielo, verrà nella medesima maniera che l'avete veduto andare in cielo.
- b) Apparvero loro Mosè ed Elia che dissero loro: 'Non temete, il Signore ritornerà a suo tempo'
- c) Si sentì un forte suono di tromba e una voce che disse: 'Il Messia ritornerà'

**5. Da dove tornarono a Gerusalemme quelli che assisterono all'ascensione di Gesù in cielo?**

- a) Dal monte detto dell'Uliveto
- b) Da Betleem
- c) Dal monte Tabor

**6. Quante erano le persone in mezzo alle quali si levò Pietro per dire che occorreva scegliere il sostituto di**

**Giuda Iscariota?**

- a) Circa 120
- b) Circa 200
- c) 3000

**7. Chi fu il discepolo che fu tratto a sorte e che fu associato agli undici apostoli?**

- a) Mattia
- b) Barnaba
- c) Marco

-----Chiave-----

1. (a); 2. (a); 3. (a); 4. (a); 5. (a); 6. (a); 7. (a)



## AMORE

*Amore è dare, amore è sacrificio di sé,  
Amore è saper soffrire, amore è luce.  
Amore è fedeltà, amore è giustizia.  
Amore è gioia nella speranza, amore è pace.  
Amore è obbedienza, amore è bontà e carità,  
Amore è umiltà, amore è verità.  
Dio è amore, Dio mi ha amato,  
Ho veduto l'amore in una croce,  
L'ho veduto nella Sua vita  
L'ho veduto in Gesù che ora vive,  
L'ho veduto e l'ho afferrato.  
E per finire la Bibbia dice che l'Amore  
È questa verità,  
Ma l'hai tu afferrata?*

La parola Amore è da sempre molto usata per svariati motivi, amore come sentimento verso qualcuno o qualcosa.

L'amore è un qualcosa di profondo che ci spinge a fare qualunque cosa per ciò che si ama.

Amore per il proprio coniuge, per i figli ma c'è chi indirizza il proprio amore per cose materiali, futili.

Il canto scelto, ci dice cosa è "AMORE", e ci dice che DIO è amore, cosa si fa per amore e cosa si riceve ... L'amore di Dio ci dona gioia nella speranza, pace.

L'amore di Dio è verità e per amore ha dato a noi il Suo unigenito figlio affinché, credendo in Lui possiamo essere salvati.



E' primavera, a breve ci sarà l'estate e cosa c'è di meglio di un piatto leggero e fresco.

Sentito mai parlare di pesto? Credo di sì, ma siamo portati a pensare al basilico, ma la ricetta proposta non è così, in questo numero parliamo di **Pasta fredda con pesto alla trapanese (non quello tradizionale)**

#### Ingredienti

PASTA SECCA (TIPO FARFALLE) 360 gr;

MANDORLE SGUSCIATE 40 gr;

PECORINO GRATTUGIATO 30 gr;

POMODORINI 10-12;

AGLIO 1/2 spicchio;

BASILICO FRESCO q.b.;

OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA q.b.;

SALE q.b.;

#### PREPARAZIONE

La pasta fredda con pesto alla trapanese è una preparazione veloce e leggera, un vero e proprio concentrato di sapori e profumi tipicamente estivi

I pomodorini (dolci come ad esempio i pomodorini pachino, ciliegino o datterino, ben maturi; se vogliamo dargli un gusto più deciso aggiungiamo un poco di aglio), vengono utilizzati a crudo, senza essere sbollentati, e poi frullati con le mandorle tostate e non pelate, il basilico e il pecorino: il risultato finale è un condimento corposo e avvolgente, che renderà speciale qualunque piatto di pasta.

#### PROCEDIMENTO:

Sistemate le mandorle in un unico strato sul fondo di una padella antiaderente 1 e fatele tostare su fuoco medio per qualche minuto, mescolando di tanto in tanto. Spegnete e lasciate raffreddare.

Raccogliete i pomodori nel boccale di un robot da cucina, aggiungete una decina di foglie di basilico e frullate brevemente.

Aggiungete l'aglio, le mandorle tostate, il pecorino, un filo di olio e un pizzico di sale

Frullate a impulsi, fino a ottenere una crema densa e granulosa

Lessate la pasta in acqua bollente e leggermente salata, quindi scolatela al dente e sciacquatela sotto il getto di acqua fredda. Trasferitela in una ciotola e conditela con il pesto

Ultimate con un filo di olio a crudo e qualche foglia di basilico, quindi portate in tavola e servite

E se avanza?

La pasta fredda con pesto alla trapanese può essere conservata in frigorifero, in un apposito contenitore ermetico, per massimo 1-2 giorni. Il pesto può essere anche congelato per 2-3 mesi.

Buon appetito

# Comunità

## Appunti e notizie



*Cari fratelli, nelle nostre preghiere  
-ricordiamo....  
-Le famiglie colpite da crisi economica;  
- i nostri fratelli ammalati;  
- per chi ci governa;  
- per i nostri figli;  
- per noi affinché possiamo essere uno strumento nelle mani di Dio.-*

### **PREGHIAMO**

*Caro Signore, per favore aiutami ad aiutare gli altri. Per favore insegnami che ti rende felice quando prendo il mio*

*tempo a beneficio degli altri. Grazie per l'aiuto che mi dai.*

*Nel nome di Gesù  
Amen*

*Care sorelle e cari fratelli unitevi nellapregghiera e segnalateci situazioni da ricordare e portare innanzi a Dio*



La Casa del Padre nostro è aperta a tutti  
**Culti e studi biblici**

Chiesa Cristiana Evangelica Libera di Volla

La Domenica alle ore 10:30,  
ogni giovedì, alle ore 18:00, a settimane alterne,  
CULTO EVANGELICO o STUDIO BIBLICO...

Chiesa Cristiana Evangelica Libera di Casalnuovo di Napoli

La Domenica alle ore 10:30,  
Ogni giovedì, alle ore 19:00.

### I nostri incontri

Le cellule di studio e preghiere presso famiglie della nostra comunità; Continua l'opera di volontariato di "Azione Solidale", dei fratelli della Chiesa di Volla e volontari ... un pasto caldo per coloro che ne hanno bisogno...

...In questo Spazio, saranno inserire notizie e attività delle nostre comunità... datene comunicazione...

e-mail: [evangelicaoggi@altervista.org](mailto:evangelicaoggi@altervista.org)

### Vi ricordiamo i nostri siti social:

[www.chiesaevangelicadivolla.it](http://www.chiesaevangelicadivolla.it)

[www.comunionechieselibere.weebly.com](http://www.comunionechieselibere.weebly.com)

[www.evangelicaoggi.altervista.org](http://www.evangelicaoggi.altervista.org)

Pagini FaceBook:

Chiesa Cristiana Evangelica Libera di Casalnuovo

Chiesa Evangelica di Volla

la domenica dalle ore 10:30 segui il culto in diretta.

AzioneSolidale servizio diaconale della Chiesa di Volla

Cari fratelli, seguire il culto in web, in TV, non deve essere una consuetudine, una costante, perché è bello quando i fratelli pregano insieme. La diretta, le trasmissioni TV, sono rivolte ai nostri fratelli impossibilitati a venire in chiesa, ai fratelli ammalati. Il Signore ci invita a condividere la Sua parola insieme accumulati nella Sua Chiesa.

